Comune di Livorno

in collaborazione con anci toscana

PoLog Polo Universitario Sistemi Logistici Livorno

Università di Pisa

LIVORNO. NUOVE ROTTE

Imprese, Innovazione, Territorio, Futuro

SCHEDA LIVORNO PRODUTTIVA

Industria, investimenti e innovazione per rafforzare e diversificare l'economia livornese

PRODURRE FUTURO

Livorno ha una lunga storia industriale, oggi attraversata da trasformazioni profonde: riconversioni di siti produttivi, crisi di alcune produzioni storiche, transizione energetica e digitale. Il tavolo parte da un'idea: la base industriale della città va difesa, ma anche rinnovata e diversificata, perché da essa dipendono il lavoro di qualità e il futuro delle nuove generazioni.

Per farlo bisogna sostenere la crescita delle imprese esistenti, a partire dalle PMI, e attrarre investimenti capaci di mettere radici, cioè di creare legami stabili con l'indotto locale, con il sistema formativo e con la comunità. Le trasformazioni in corso possono diventare un'occasione se vengono accompagnate per tempo: con aree produttive pronte all'uso, servizi efficienti e tempi certi, accesso al credito, competenze. E con un ambiente in cui le idee diventano impresa, rafforzando il legame tra università, centri di ricerca e tessuto produttivo, anche attraverso un polo dell'innovazione.

COSA CI HA DETTO IL PRIMO CONFRONTO

Le risposte raccolte durante la sessione di apertura degli Stati Generali offrono alcune indicazioni utili per orientare il lavoro del tavolo.

- **Industria e imprese sono al centro.** "Industria, imprese e nuove filiere produttive" è risultata, insieme a "Porto, mare e blue economy", la questione più indicata come decisiva per le nuove traiettorie di sviluppo (26 preferenze su 44 rispondenti ciascuna). Tra i quattro pilastri, "Imprese: crescita economica e lavoro" è stato collocato al secondo posto per urgenza, subito dopo giovani e competenze.
- **Diversificare è una richiesta esplicita.** La dipendenza da pochi settori (porto e grande industria) è il terzo freno allo sviluppo indicato, dopo infrastrutture e collegamenti insufficienti e dopo tempi e complessità della burocrazia. Sono tre ostacoli che pesano direttamente su chi produce e su chi vuole investire.
- **Credito e competenze restano sullo sfondo.** Accesso al credito e mancanza di competenze qualificate sono stati indicati meno spesso come freni. Non significa che non contino: è un segnale che il tavolo può verificare con le imprese, che conoscono meglio queste difficoltà.
- **L'innovazione va resa concreta.** Il pilastro "Innovazione: transizione digitale e tecnologica" è arrivato ultimo per urgenza, e la transizione è stata indicata come decisiva da meno di un rispondente su quattro. Per il tavolo è un punto da affrontare: innovazione e start-up vanno presentate come strumenti per creare lavoro e trattenere i giovani, non come un tema a sé.
- **Mancano investitori, imprese e chi decide.** Alla domanda su chi manca oggi al confronto, dopo i giovani e la Regione Toscana compaiono investitori, imprese, banche, Camera di Commercio, università e decisori di livello regionale e nazionale. Sono gli interlocutori naturali di questo tavolo.
- **La credibilità si misura sui risultati.** I partecipanti chiedono soprattutto risorse dedicate ai progetti emersi dai tavoli, l'inserimento delle proposte nel DUP e negli atti di programmazione, e dati e indicatori pubblici. Tra cinque anni il successo si misurerà soprattutto in nuovi investimenti e imprese sul territorio e in una città percepita come attrattiva anche fuori Livorno: obiettivi che riguardano direttamente questo tavolo.

LINEE DI APPROFONDIMENTO

Il tavolo lavora su due declinazioni dell'economia produttiva, strettamente legate tra loro.

A. Imprese e investimenti: settori, crescita e condizioni per restare

Su quali settori puntare. Livorno parte da vocazioni forti: porto e logistica, manifattura e meccanica, energia, cantieristica. La sfida è usarle per far nascere filiere nuove, che producano valore sul posto e non solo passaggio di merci: componentistica, manutenzione industriale, logistica a valore aggiunto, tecnologie per l'energia e per il mare, servizi digitali alle imprese. Il criterio per scegliere è il lavoro di qualità: stabilità, retribuzioni, competenze richieste. Diversificare riduce anche la dipendenza da pochi grandi soggetti, indicata come uno dei freni principali.

Far crescere le PMI. Le piccole e medie imprese sono il tessuto che resta quando le grandi produzioni si riducono, ma spesso non hanno dimensioni, strutture e risorse per innovare, partecipare a gare o servire grandi committenti. Reti d'impresa, consorzi e contratti di filiera possono aiutarle a crescere insieme. Il tavolo può capire quali beni e servizi le grandi imprese e il porto acquistano oggi fuori dal territorio, e cosa servirebbe perché imprese livornesi possano offrirli.

Attrarre investimenti che mettono radici. Un investimento è utile al territorio se dura e se crea legami con fornitori, scuole e comunità. Per un'impresa che sceglie dove insediarsi contano soprattutto aree pronte all'uso (urbanizzate, bonificate, servite da reti ed energia), tempi certi per le autorizzazioni e un interlocutore unico che accompagni il progetto. Le semplificazioni della ZLS, a partire dall'autorizzazione unica, e gli strumenti per l'area di crisi industriale complessa sono leve già disponibili: il punto è farle conoscere e usarle. A chi riceve sostegni pubblici si può chiedere un impegno di permanenza e di coinvolgimento dell'indotto locale.

Credito e strumenti finanziari. L'accesso al credito è decisivo soprattutto per le piccole imprese e per chi avvia un'attività, anche se nel primo confronto è stato indicato meno spesso tra i freni. Garanzie pubbliche, accordi con le banche del territorio, strumenti per anticipare le agevolazioni fiscali e fondi dedicati all'innovazione possono fare la differenza tra un progetto rinviato e uno realizzato. Banche e Camera di Commercio, indicate tra i soggetti mancanti, sono interlocutori necessari su questo punto.

B. Transizione, competenze e innovazione

La transizione energetica e digitale come opportunità per l'indotto. La riconversione degli impianti, l'elettrificazione delle banchine, l'efficienza energetica delle aree produttive, le comunità energetiche, la digitalizzazione della logistica e dei processi industriali generano commesse e mestieri nuovi. Se le imprese locali non sono pronte, quel lavoro arriva da fuori e la transizione costa occupazione invece di crearla. Il tavolo può indicare come preparare per tempo le filiere locali: informazione sui progetti in arrivo, aggregazione tra PMI, accompagnamento tecnico.

Accompagnare i lavoratori nelle trasformazioni. Le riconversioni non devono tradursi in perdita di posti di lavoro. Servono strumenti per anticipare i cambiamenti: una mappatura delle competenze nei settori a rischio, percorsi di riqualificazione mentre si è ancora al lavoro, un raccordo stabile tra imprese, sindacati e sistema formativo. Fondi europei e regionali per la formazione e la transizione possono sostenere questi percorsi.

Competenze per restare. Le imprese faticano spesso a trovare profili tecnici, mentre molti giovani lasciano la città, e giovani, talenti e competenze sono stati indicati come la prima urgenza. Un'alleanza tra scuole tecniche, ITS, università e imprese può costruire percorsi formativi sui bisogni reali delle filiere livornesi, con tirocini, apprendistato e dottorati industriali, e dare ai giovani ragioni concrete per restare.

Innovazione e start-up. Perché a Livorno nascano e crescano nuove imprese innovative servono spazi, servizi di accompagnamento, capitali per le prime fasi e un legame stretto con la ricerca e con le imprese già presenti, che possono essere i primi clienti delle start-up. Porto, logistica, energia, tecnologie del mare e manifattura offrono problemi concreti da risolvere: sono il terreno naturale per un'innovazione livornese.

Focus: un Polo dell'innovazione per Livorno, dagli ex Macelli di Forte San Pietro allo Scoglio della Regina e alla Dogana d'Acqua

Che cos'è. Un Polo dell'innovazione è un luogo fisico e insieme una rete di servizi. Ospita start-up e imprese innovative, mette a disposizione laboratori e competenze, e collega università, centri di ricerca, imprese e finanziatori. Non è solo un incubatore: funziona se diventa il punto in cui i problemi delle imprese incontrano chi può risolverli.

Gli ex Macelli di Forte San Pietro. Il Polo ha già una base programmatica e finanziaria. Nell'ambito del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi complessa di Livorno, Regione Toscana e Comune di Livorno hanno sottoscritto nel giugno 2019 un Accordo di programma per la realizzazione del Polo urbano per l'innovazione, con 5 milioni di euro di risorse regionali: 3 milioni per il recupero di una parte del complesso di Forte San Pietro-ex Macelli, destinato a diventare la sede principale del Polo, e 2 milioni per bandi a sostegno delle imprese che si insediano in città. Accanto alla sede principale, l'Accordo prevede una rete di spazi diffusi nella città, come la Dogana d'Acqua. Il masterplan elaborato da Atelier(s) Alfonso Femia e concluso nel 2023 inserisce il recupero degli ex Macelli, in parte polo tecnologico e in parte parco urbano, in un disegno più ampio che li collega al parco del Rivellino, alla nuova Stazione Marittima, alla Dogana d'Acqua, ai Bottini dell'olio e ai fossi della Venezia. Il progetto definitivo del primo lotto è stato presentato alla Soprintendenza a fine 2025 e la disponibilità degli spazi è prevista entro il 2026.

Cosa potrebbe offrire. Spazi per avviare un'impresa a costi contenuti; accompagnamento su business plan, brevetti e ricerca di capitali; programmi di accelerazione; servizi alle PMI esistenti per la trasformazione digitale ed energetica; occasioni di incontro tra start-up e grandi imprese, a partire da chi opera nel porto e nell'industria.

Su cosa specializzarlo. Un Polo funziona quando ha una vocazione chiara, legata ai punti di forza del territorio. Per Livorno le candidate naturali sono logistica e porto digitale, energia e decarbonizzazione, tecnologie del mare e subacquee, manifattura avanzata. Una specializzazione definita aiuta anche a non sovrapporsi ai Poli già attivi nell'area vasta, come quello di Navacchio in provincia di Pisa, e a costruire con essi collaborazioni.

Con chi. Il Polo dell'Innovazione, con la sede degli ex Macelli di Forte San Pietro e gli spazi dello Scoglio della Regina e della Dogana d'Acqua, richiede un'alleanza stabile tra Comune, Regione, Università e Centri di ricerca, Imprese, Associazioni di categoria, Camera di Commercio e sistema del credito. Molti di questi soggetti sono stati indicati tra quelli che oggi mancano al confronto: coinvolgerli è il primo passo.

Dall'idea all'operatività. La sfida è evitare che gli spazi dello Scoglio della Regina e della Dogana d'Acqua, realizzati dal Comune di Livorno proprio per la nascita di un Polo dell'Innovazione, e quelli degli ex Macelli di Forte San Pietro, in corso di recupero, rimangano contenitori senza contenuti. Il tavolo può contribuire ad evitare questo rischio, indicando i bisogni concreti delle imprese e dei giovani e le condizioni perché il Polo dell'Innovazione funzioni concretamente, come un sistema unico tra la sede principale e gli spazi diffusi nella città.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- Su quali settori Livorno deve investire per creare opportunità di lavoro di qualità, valorizzando le vocazioni del territorio e aprendosi a nuove filiere?
- Cosa serve concretamente a un'impresa per scegliere Livorno e restarci: spazi, tempi certi, credito, competenze, servizi?
- Quali beni e servizi oggi acquistati fuori dal territorio potrebbero essere offerti da imprese livornesi, e quali alleanze tra PMI servono per riuscirci?
- Come accompagnare le imprese e i lavoratori nella transizione energetica e digitale senza perdere occupazione?
- Come fare di Livorno un luogo in cui nascono e crescono innovazione e start-up, anche attraverso la rivitalizzazione degli ex Macelli di Forte San Pietro, dello Scoglio della Regina e della Dogana d'Acqua quale Polo dell'Innovazione: con quale vocazione e con chi?
- Come coinvolgere nel percorso investitori, banche, università, centri di ricerca e giovani imprenditori, oggi poco presenti al confronto?
- Quali proposte di questo tavolo potrebbero entrare negli atti di programmazione del Comune, e con quali indicatori misurarne i risultati?

TEMI TRASVERSALI

Qualità del lavoro, sostenibilità e innovazione attraversano anche questo tavolo. Ogni proposta può essere valutata chiedendosi:

- quanta occupazione stabile, sicura e qualificata genera, in particolare per i giovani;
- quanto contribuisce a ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive;
- quanto porta innovazione nelle imprese e rafforza le filiere locali.